Anno VII - 1854 - N. 118

L'OPINIONE

Sabbato 29 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Nel prossimo mese saranno distribuite ai signori Associati due belle Carte geografiche, l'una, in due fogli, rappresentante il teatro della guerra in Oriente, l'altra il Mar Baltico.

TORINO 28 APRILE

BILANCIO DELLA GUERRA

Dopo il servizio del debito pubblico, il bilancio della guerra è quello che impone più gravosi sacrifici allo stato. Ma è pur quello, la cui necessità è meglio apprezzata da tutti. Noi teniamo per fermo che tutti i partiti, se si eccettuano alcune frazioni, discordi in molti principii di politica e di amministrazione, convengono nel riconoscere non potersi scemare l'esercito senza indebolire le basi della monarchia militare dello stato sardo, e senza compromettere l'indipendenza; ma è pur naturale che mentre si votano nuove imposte per non ridurre le forze dell'esercito, si chieda, se il dispendio è fatto con profitto, se i sacrifici sostenuti hanno procacciato i mezzi di migliorare l'esercito, d'istruirlo e di formarne saldo propugnacolo della patria.

In mezzo ai rilevanti argomenti d'amministrazione e di finanze, il parlamento non ha mai trascurati gl'interessi dell'esercito; molte riforme introdotte e l'adozione delle quattro leggi fondamentali, del reclutamento, dello stato degli ufficiali, dell'avanzamento e delle pensioni, hanno assicurato l'ordinamento e l'avvenire dell'esercito.

Il bilancio per l'anno corrente ascende a L. 33,526,763 97, e per le riduzioni introdotte dalla commissione a sole L. 32,259,751 45. Ma la diminuzione di L. 1,267,012 52 è soltanto apparente; L. 900,162 costituiscono la somma di 6 categorie che, riferendosi all'amministrazione centrale ed alla contabilità, sono lasciate sospese; perciò la riduzione reale è soltanto di L. 336,850 52. La differenza è lieve, e deriva d'altronde in gran parte, anzichè da veri risparmi, da dilazione di assegni straordinari, come 150 mila lire per la caserma di S. Benigno a Genova, che si dovranno stanziare in un bilancio successivo.

Con questa spesa, quali forze militari ha lo stato nel 1854? La relazione stabilisce che nell'anno corrente l'esercito attivo e combattente conta 2480 ufficiali, 39,153 soldati, totale 41,647 uomini, e 4864 cavalli; che i corpi di sicurezza pubblica hanno 107 ufficiali e 3796 soldati e 1100 cavalli, ed il totale generale ascende a 2589 ufficiali, 42,939 soldati e 5964 cavalli.

Dividendo l'esercito ne'differenti corpi, si hanno 26470 uomini di fanteria di linea
3637 bersaglieri
5211 cavalleria
4162 artiglieria
1052 genio
464 treno
644 cacciatori franchi
3049 carabinieri di terraferma
855 carabinieri di Sardegna.

A queste forze fa d'uopo aggiugnere il battaglione real navi, la cui spesa è stanziata nel bilancio della marina, ma che appartiene all'esercito più che all'armata.

Un esercito di 43 mila uomini in tempo di pace per uno stato di 5 milioni d'abitanti è considerevole; ma in fatto di truppe non è possibile di assegnare il limite preciso. Le forze militari di un popolo non sono isolate; esse dipendono dagli armamenti degli stati vicini, dalle condizioni interne e dalle sue relazioni internazionali. L'esercito sarà forte o debole non solo a seconda della sua organizzazione e della sua istruzione, ma secondo che gli altri stati hanno sotto le armi un numero maggiore o minore di soldati, in ragione della popolazione.

Ora, consultando la statistica delle forze militari dell'Europa nell'anno scorso, in cui non si era ancor provveduto a straordinari armamenti di guerra, si troverà che l'esercito nostro non è sproporzionato, nè superiore a quello di altri paesi che versano in condizioni dalle nostre poco dissimili.

La forza di 43,000 uomini può essere portata in tempo di guerra ad 85,000 uomini, e mediante una leva supplettiva a 100,000 all'incirca. Stando ai calcoli della legge organica del 1839, si avrebbe una diminuzione di 40,000 uomini; ma l'esperienza ci ha mostrato quale assegnamento far si poteva sopra quei calcoli.

Nel 1848 non si è riuscito a mettere in campo più di 60,000 uomini, e di questi una parte d'inetti. Non era debolezza o malvolere, ma la legge che li rendeva inetti. Come pretendere di fare un buon soldato di un uomo ch'è stato sotto le armi soli 14 mesi, che, ritornato a casa, ha stretti nuovi vincoli, ed è richiamato a raggiungere i suoi commilitoni dopo 10 o 12 anni di vita domestica, a separarsi dalla moglie e dai figli, ad interrompere i suoi affari, abbandonare i suoi interessi, contrariare le sue abitudini! I vizi della legge del 1839 non furono mai sì patenti come nella guerra del 1848. La fanteria ch'è il nerbo dell'esercito non può decidere della sorte delle battaglie se non è ben organizzata, disciplinata ed istrutta. Ciò non è possibile di ottenere con un'istruzione di 14 mesi, a cui succedano parecchi anni di congedo.

La nuova legge ha fissato la durata del servizio ad 8 anni per l'ordinanza, e pei provinciali ad 11, dei quali 5 in servizio effettivo e 6 in congedo illimitato.

I provinciali hanno quindi tempo di ricevere un'istruzione più solida, di avvezzarsi alla disciplina ed alle fatiche della carriera militare, ed assumere il contegno marziale che non si apprende se non colla pratica e nel servizio attivo.

Il nuovo ordinamento ha il vantaggio sull'ordinamento del 1839 di formare soldati addestrati in luogo di soldati improvvisati, di preparare un nucleo di forze in cui si possa aver fiducia. Rimane l'istruzione, e questa dee incominciare dagli ufficiali. Nella relazione si accenna al sospetto che gli studi dell'accademia militare siano in decadenza: non basta un cenno; conviene esaminare la cosa, e dimostrato che il sospetto non è infondato, siamo certi che il ministro della guerra non indugierà ad introdurre le riforme che i progressi della scienza additano, e che sono richieste per non ledere la fama che l'accademia militare aveva nell'interno come all'estero.

A proposito dell'accademia, crediamo che in molti desterà stupore il veder quanti giovani di famiglie cospicue vi siano ammessi con mezza pensione gratuita. L'elenco degli allievi è annesso alla relazione del bilancio: ciascuno può esaminarlo, e riconoscere se non vi hanno molte famiglie a cui la spesa della pensione non sarebbe d'alcun aggravio. Si può con un provvedimento generale render meno grave alle famiglie l'ammessione dei giovani all'accademia militare; ma è intanto convenevole di togliere ogni spiraglio all'abuso e determinare in modo preciso le condizioni pel godimento dei posti gratuiti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La lunga discussione, che erasi condensata nelle precedenti due sedute, venne a risolversi quest'oggi in due emendamenti, dei quali l'uno fu presentato dall'on. dep. Polleri, e l'altro dall'on. dep. G. B. Michelini. Trovaronsi quindi in confronto tre diversi sistemi, quello cioè dell'assoluta libertà, portato dal rappresentante di Genova; l'altro, che statuiva la piena libertà per i sensali, e la restringeva per gli agenti di cambio, sostenuto dal conte Michelini; il terzo finalmente dalla commissione, che sottopone sì gli uni, che gli altri ad alcune norme che dovranno in seguito discutersi.

Sembrava che la lunga discussione generale dovesse rendere inutile l'ulteriore sviluppo degli emendamenti, che appunto di quella discussione erano i corollari; ma i proponenti non vollero rinunciare al loro diritto, e quindi si ebbe una rifrittura degli argomenti già esposti, che giovarono alla prolissità, se non alla chiarezza della disputa. Finalmente si passò ai voti, e furono respinti ambidue gli emendamenti. Contro quello del conte Michelini combatteva l'irrazionale differenza, che si volle stabilire fra l'una e l'altra classe degli esercenti; contro l'altro combattè specialmente la disposizione del codice commerciale, di cui non si volle fare così buon mercato, e combattè altresì quella diffidenza, che il proponente dimostrava verso del principio che voleva attuare; giacchè veniva a proporre una scelta fra i sensali ed agenti da farsi ad arbitrio dei tribunali e delle camere di commercio, in quanto i medesimi esercenti fossero chiamati ad accertare il corso degli effetti di borsa, della mercuriale, della vendita degli effetti pubblici alle gride, non che per tutti gli atti giuridici, in cui è ri-

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

—o—

Teatro Regio — *Accademia vocale ed istrumentale data dagli operai della scuola popolare di canto di Genova.*

Teatro Sutera — I Monetari falsi, *opera buffa in tre atti, musica del maestro Lauro Rossi.*

Mentre in Francia ed in Germania le scuole e le società popolari di canto fioriscono a centinaia, in Italia, nella terra classica della musica, niuno aveva finora pensato a porre in opera questo mezzo di educare il popolo al sentir delicato e gentile. Si dee al maestro Novella l'iniziativa di questa ardua impresa, e non esitiamo ad affermare che, indipendentemente da tutte le altre considerazioni che rendono i suoi sforzi degni dell'encomio di tutti i buoni, egli merita anche la riconoscenza dei cultori dell'arte musicale; poichè, ove l'opera che ha intrapresa, riesca a buon fine, la musica ne ritrarrà grandi vantaggi. L'utilità di simili istituzioni si manifesta in due modi: mentre esse sono un onesto ed istruttivo passatempo per molti operai, rendono possibile l'esecuzione di quelle produzioni per il buon effetto delle quali si richiede un considerevole numero di voci. Nei paesi che possiedono molte di queste scuole, sogliono queste recarsi da un luogo all'altro e riunirsi per dar concerti e feste musicali, nelle quali si distribuiscono premi a quelle che danno prove maggiori di abilità. Pare che questa sia pure l'intenzione della scuola popolare genovese; nel qual caso facciamo voti perchè nelle altre città dello stato si tenga dietro all'esempio di Genova, tanto più che il successo da cui venne coronato il tentativo del maestro Novella, dee stimolar molti a camminare sulle sue tracce. Infatti nel concerto che ebbe luogo al Teatro Regio gli operai genovesi eseguirono varii pezzi di non comune difficoltà in modo da recare invidia ai più esperti coristi dei migliori teatri. La *Canzone della sera*, l'introduzione d'*Ernani* e sopratutto il coro del *Guglielmo Tell* non potevano essere meglio interpretati.

A rendere più gradito il trattenimento concorsero le due bande della Guardia Nazionale di Torino e di Genova, fra le quali rimase incerta la vittoria, giacchè ambedue suonarono con eguale precisione. E non vogliamo chiudere questo cenno senza porgere una parola d'elogio all'egregio violinista sig. Austri ed ai distinti dilettanti che divisero cogli operai gli onori della serata.

Dopo un ritardo di qualche giorno, sabbato scorso si aprì il Teatro Sutera coll'opera *I Monetari falsi*, ossia *Eutichio e Sinforosa*.

Don Eutichio della Castagna è il tipo di quei poeti, la miseria dei quali è giustificata dalla loro ignoranza. Non sappiamo se di questi ve ne fossero molti in altri tempi; ma è certo che nel nostro secolo la fortuna guarda i poeti con occhio più benigno, e che il carattere di D. Eutichio esce dai limiti della verità e non desta alcun interesse nell'animo dello spettatore. Quindi è che le sue avventure, le quali, poste in commedia dal Giraud, tanto divertirono la passata generazione, ad onta della nuova loro veste, cioè della musica brillante del maestro Lauro Rossi, appena giungono a strappare un sorriso alla generazione presente. Non sappiamo perchè al Teatro Sutera a preferenza di quest'opera, non se ne sia tratta dall'oblio qualcheduna delle tante di Rossini, di Donizzetti e di Mercadante, le quali mentre fra noi da vent'anni in qua si lasciano in un canto, sono pur quelle che presso gli stranieri mantengono in onore la musica italiana. Il moderno repertorio delle opere buffe in Italia è così meschino che sarebbe utilissimo di richiamare a novella vita qualcheduna delle migliori opere antiche.

Dobbiamo però avvertire che la penuria di nuove opere buffe in Torino si fa sentire più che altrove; giacchè i nostri impresari si curano poco di far conoscere al pubblico quelle poche novità di qualche pregio che per avventura sbucciano fuori nel rimanente d'Italia. Le opere del De-Giosa e del Petrella ci sono ancora intieramente ignote, e molti degli ultimi lavori dei fratelli Ricci a Torino non furono mai rappresentati. E dello stesso Lauro Rossi non vi sono forse altre produzioni di maggior valore? Perchè adunque ricorrere ai *Monetari falsi*, che li abbiamo già uditi varie volte e che tutti conosciamo a sazietà?

Ma non vogliamo essere troppo severi coll'impresa, e se non approviamo la scelta dell'opera, siamo però in debito di lodare il modo con cui venne eseguita.

Le due prime donne signore Donnati e Dompieri si dividono in parti eguali gli applausi del pubblico; quella ha solo il difetto di sembrar troppo giovane sotto le spoglie di *Sinforosa*; questa è un'*Annetta* piena di vivacità e di brio.

Il tenore, sig. Caserini, ha una voce poco estesa, ma grata e simpatica, e, cosa rara pei tempi che corrono, ha buon metodo di canto, e non va in traccia di applausi con gridar fuori di proposito.

Il sig. Zambelli, già favorevolmente noto a Torino, è un eccellente *D. Eutichio*, ed il baritono, sig. Zambellini, ci fece desiderare d'udirlo in una parte di maggior importanza.

Merita pure elogi l'orchestra diretta dal signor Bianchi; ma con tutta la buona volontà di essere indulgenti, non possiamo trattenerci dal raccomandare ai cori un po' di carità per le orecchie del prossimo.

Insomma il pubblico fa buon viso allo spettacolo del Teatro Sutera e siamo persuasi che per qualche tempo i *Monetari falsi* empieranno la cassetta dell'impresario di monete vere e sonanti.

—

Teatro Carignano. — La Pietra del paragone. *Commedia in 5 atti dei signori Augier e Sandeau.*

Franz Wagner e Spiegel sono due giovani artisti, che, stretti da un fratellevole affetto e legati da quella rara e disinteressata amicizia che talora incontrasi tra i cultori dell'arte, vivono una vita comune. Compositore di musica il primo, e pittore il secondo, posseggono entrambi la scintilla del genio; ma finora fortuna non mostrossi troppo benigna ai loro tentativi.

Il pennello di Spiegel però ha già fruttato più che non le note di Franz: ed il buon pittore ne va lieto, perchè, fermamente convinto della superiorità del suo amico, egli suda e lavora onde dargli agio di attendere allo studio, perchè non dubita che un giorno Wagner giunga a farsi strada attraverso alle difficoltà che ingombrano la via all'esordiente, e possa raggiungere quel posto cui gli dan diritto i suoi talenti. Gaio e gioviale Spiegel cerca di scacciare col suo buon umore la tristezza che talora s'impadronisce dell'animo di Franz, nel quale ai lampi della fantasia che crea, del genio che spazia nel libero orizzonte dell'arte, all'entusiasmo dell'anima che sentesi capace di grandi cose, succede spesso lo scoraggiamento, la diffidenza nelle proprie forze, allorquando scorge la fredda indifferenza con cui accolgonsi le sue prime produzioni. Talora Franz insorge gridando contro il merito calpestato, e vorrebbe essere al posto del patrizio, del ricco signore onde incoraggiare colui che soffre nella miseria, che abbisogna d'una mano, la quale presentandolo pella prima volta alla società, gridi: Questi è grande! Perchè tutti a lui si curvino, e credano alla sua parola, ed anche il piaggino quando pure non fosse in lui quell'annunciata grandezza.

In questi istanti di amarezza Spiegel pone in opera tutta la sua eloquenza onde sollevare l'amico, alleviare l'intensità del suo dolore; ed in quest'opera pietosa gli dà aiuto Federica. Federica, povera orfanella, cugina del musico, che i due artisti raccolsero presso di sè, crebbero ed educarono colla amorevolezza d'un padre, colla tenera sollecitudine d'una madre. Federica divide i loro dolori, le loro gioie, le loro speranze, e quest'intima unione forma la loro felicità.

Un bel giorno arriva alla soffitta dei nostri artisti un tal barone di Berghausen, il quale, per soddisfare, dic'egli, all'ultima volontà d'un musicomane, suo lontano parente, viene a cercare un *requiem* musicato da Franz. Il compositore gli rimette la partitura, cui il barone vorrebbe pagare la somma di 500 fiorini fissata da Spiegel. Ma l'orgoglioso Wagner si rifiuta di riceverne il prezzo,

chiesto l'intervento di pubblici sensali od agenti di cambio.

Riconoscendo che per alcuni atti sono indispensabili speciali qualità negli agenti di cambio e nei sensali, il signor Polleri giustificava implicitamente il sistema della commissione, che pare infatti abbia a trionfare.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. elenco del 20 e relativi ordini ministeriali del 21 aprile corrente, i signori Collino Carlo e Levi Bellom Giulio, volontarii nell'amministrazione delle contribuzioni dirette, furono nominati all'impiego di esattore nell'amministrazione medesima, e destinati, il primo, a Bardonecchia, ed il secondo a Godano.

— Sulla proposta del ministro segretario di stato per la pubblica istruzione, S. M., con decreto 24 aprile 1854, ha ammesso Luigia Perana, vedova di Domenico Giacomelli, già segretario dell'università di Torino, a far valere i suoi titoli al conguimento della pensione.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica un decreto R. in data 17 aprile, relativo alla trattazione delle materie civili dal magistrato di cassazione.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— Ieri, proveniente da Genova, è giunto in Torino sir Roberto Peel, che si trovava sull'*Ercolano* la notte della luttuosa catastrofe, e che ebbe salva la vita per la sua prontezza di spirito e risolutezza. Sir Roberto Peel stava nella sua carrozza sul ponte del battello, e non appena sentì la scossa si gettò in mare, ed essendo agile nuotatore, fu presto in salvo. (*Gazz. Piem.*)

Prodotto delle gabelle. La *Gazzetta Piemontese* pubblica il prospetto dei prodotti delle gabelle nel continente e nella Sardegna nel primo trimestre del 1854.

La somma totale si riparte come segue:

		1854		1853
Dogane	L.	3,519,448 94	L.	4,254,629 19
Diritti marittimi	»	132,670 41	»	88,478 32
Sali	»	2,504,455 21	»	2,514,035 18
Tabacchi	»	3,496,288 04	»	3,235,799 18
Polveri e piombi	»	168,094 50	»	144,045 67
Appalto gabelle di sale e tabacchi	»	12,572 89	»	4,545 82
Canone gabellario	»	1,532,079 60	»	1,182,136 23
Totale	L.	11,365,609 59	L.	11,423,669 59

Da questo prospetto risulta nel primo trimestre del 1854 in confronto del 1853 una diminuzione

nelle dogane di	L.	735,180 25
ne' sali di	L.	9,579 97
Totale diminuzione	L.	744,760 22

Per contro si ebbero i seguenti aumenti:

Diritti marittimi	L.	44,192 09	
Tabacchi	»	260,488 86	
Polveri e piombi	»	24,048 83	686,700 22
Appalto gabelle	»	8,027 07	
Canone gabellario	»	349,943 37	

Per cui la riduzione finale rimane a . . . . L. 58,060 »

Collegio degli artigianelli. La commissione della lotteria d'oggetti a beneficio del collegio degli artigianelli avendo definitivamente sistemato tutti i conti della medesima, ed essendo abbondantemente trascorso il termine prefisso dalla legge pel ritiramento degli oggetti stati vinti, ravvisa un dover suo, impostogli dall'affidatogli mandato, rendere di pubblica ragione l'ottenuto risultatone.

Conto dimostrativo degli oggetti.

Oggetti ricevuti	N.	2310
» vinti e stati ritirati	»	1552
» venduti per conto del collegio come dall'infra rendiconto, perchè stati vinti da biglietti rimasti invenduti o non stati ritirati nel termine prefisso dalla legge	»	710
» rimasti invenduti presso l'amministrazione del collegio, considerati di piccolo valore	»	48
	N.	2310

Entrate.

1. Biglietti venduti N. 35532 a cent. 50	L.	17766 »
2. Prodotto della vendita di N. 38 cataloghi degli oggetti ricevuti, a c. 80	»	30 40
3. Prodotto della vendita di N. 412 bollettini dei numeri vincitori, a centesimi 20	»	82 40
4. Prodotto della vendita di N. 710 oggetti rimasti al collegio	»	2880 15
	L.	20758 95

Spese.

1. Stampa dei biglietti, circolari, proclami, cataloghi, carta, pieghi ecc.	L.	908 »
2. Inserzione sul foglio ufficiale dei numeri vincitori, e per 600 copie dei medesimi	»	159 »
3. Carta bollata per i cataloghi degli oggetti presentati all'ufficio d'intendenza generale.	»	14 »
4. Al R. governo per dritto del bollo a secco	»	55 30
5. Addobbo dei locali dell'esposizione, cioè tappezziere, decoratore, vetraio ecc. e tela per coprire il cortile del palazzo civico all'epoca dell'estrazione	»	259 40
6. Estimo degli oggetti	»	60 »
7. Per la custodia ed assistenza prestata nel tempo dell'esposizione degli oggetti	»	75 »
8. Mancie	»	44 60
9. Al commissioniere	»	50 »
10. Diverse piccole spese	»	30 70
	L.	1656 »
Provento netto	L.	19102 95

Questo provento netto di L. 19,102 95 venne rimesso al tesoriere dell'amministrazione del collegio degli artigianelli.

Decesso. Ieri, 28, alle sei pomeridiane è mancato ai vivi nell'età di 87 anni il conte Carlo Maffei di Boglio, generale d'armata, comandante superiore la guardia nazionale di Torino, cavaliere dell'ordine dell'Annunziata, gran cordone dell'ordine Mauriziano, senatore del regno.

— Annunciamo con dolore la morte di Giacomo Beccaria, nipote di Cesare Beccaria, consigliere emerito di governo sotto l'Austria, che coperse importantissime cariche nel regno d'Italia. Uomo di alto ingegno, di sensi liberali e di cuor generoso, va annoverato fra i pochi che escirono con nome illibato dall'amministrazione austriaca.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 28 aprile.

Apertasi l'adunanza sull'una e mezzo, il verbale della tornata antecedente non può esser approvato che alle 2 1|4, essendosi soltanto a quest'ora fatta la camera in numero.

Daziani presenta la relazione sul bilancio degli esteri.

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo agli agenti di cambio ed ai sensali.

La camera passa alla discussione degli articoli. Ecco i due primi del progetto della commissione:

« Art. 1. Sono riconosciuti pubblici mediatori gli agenti di cambio ed i sensali ammessi ad esercitare il loro ufficio nel modo indicato dalla presente legge.

« Il numero sì degli uni che degli altri è illimitato e possono essi stabilirsi in qualunque comune dello stato.

« Art. 2. I soli agenti di cambio riconosciuti possono esercitare gli atti appartenenti a questo ramo di mediazione. »

Polleri propone l'art. 1 del suo controprog. pel quale l'esercizio è dichiarato affatto libero, purchè si abbiano le qualità che la legge prescrive per esser commerciante, e per l'accettazione, la vendita degli effetti pubblici alle gride e tutti gli atti giuridici saranno designati sensali dalle camere o dai tribunali di commercio, o, in difetto, dai municipi. Appoggia questo suo controprogetto accennando alla fallacia della prova degli esami; all'esser la cauzione un inceppamento alla libertà ed insufficiente poi per le operazioni di centinaia di migliaia di lire; alla convenienza di togliere le odiose denuncie, all'esser gli articoli del codice favorevoli solo per dar guadagno agli avvocati; infine all'esempio della pratica liberare e pure senza inconvenienti della piazza di Genova.

Michelini propone in surrogazione questi due articoli, coll'intendimento di ottenere che anche pegli agenti di cambio, come per i sensali, vi possa essere il libero esercizio, oltre quelli approvati dal governo:

« Art. 1. È lecito a chiunque esercitare la mediazione.

« Art. 2. Le prescrizioni del codice di commercio sulla mediazione non risguardano che i mediatori riconosciuti dal governo.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro delle finanze: L'emendamento *Polleri*, come ho già detto, avrebbe il grave inconveniente di portare d'un tratto una non piccola modificazione alla nostra legislazione commerciale. L'intervento dei sensali nelle contestazioni torna spesso utilissimo, ed il togliere l'autorità speciale della loro asserzione vorrebbe come dire accrescere i contrasti del commercio. Io rispetto assai il commercio di Genova, ma non credo che possa esser preso per modello in tutto. Se in alcune parti c'è libertà, in altre c'è monopolio; così di certe corporazioni, dalle quali traeva argomento il dep. Valerio per criticare il ministero, e che trovano fautori nella camera di commercio, nel municipio, nella maggioranza dei commercianti. Il ministero le avrebbe a quest'ora riformate, se non fosse stato che l'anno fu difficile, e che la transizione sarebbe pur venuta a portar qualche danno alle classi meno agiate. Il fatto, dunque, che a Genova non si dà autorità speciale alla parola del sensale non basta; e sta in contrario l'autorità della Francia, delle città Anseatiche, di quasi tutti gli stati dell'Europa. Io sostengo anzi che è il progetto del dep. Polleri più contrario a libertà, più favorevole al monopolio di quello del ministero. In questo infatti c'è una sola classe di sensali; e le condizioni di età e di idoneità concorrono a farla più rispettata. Quanto alla cauzione, ridotta pel *minimum* a mille lire non può in verità esser grave a nessuno ed invoco l'autorità del dep. Valerio, che conosce i sensali ambulanti (*ilarità*). Un uomo abbastanza onesto per ispirar fiducia a' commercianti è impossibile che non trovi, se non le ha egli stesso, chi gli faccia guarenzia per mille lire. Nel sistema *Polleri* invece ci saranno i semplici mediatori ed i mediatori incaricati di fare gli atti giuridici, scelti questi ad arbitrio delle camere di commercio, dai tribunali, dai municipi. Voi fate dunque del monopolio, non io. Se presso le nostre borse avesse da organizzarsi la vendita degli effetti pubblici alle gride, sarebbero ammessi a vendere i soli privilegiati; e non è questo piccolo beneficio. A Parigi i *coulissiers* fanno affari quanto i sensali privilegiati; questi però hanno soli il diritto di vender alle gride e tal privilegio si paga 500 e 600 mila lire.

Casareto: Accetto la dichiarazione del signor ministro quanto al commercio di Genova; ciò vuol dire che bisogna mantenere le cose buone e riformare le cattive. Due anni fa io invitava il sig. ministro a sciogliere coteste corporazioni ed egli mi disse che la camera di commercio vi si opponeva. Scrissi anche al presidente di questa ed egli mi trasmise una sua lettera con cui invitava e il ministero e la camera a quella riforma. Non è poi caso di monopolio nel progetto *Polleri*. Il tribunale di commercio nomina i proprii agenti, come il ministero nomina pure i suoi. Se volete dare piena fede ai sensali, siate conseguenti e date anche pieno privilegio. La necessità della restrizione tocca a voi il provarla; se no, vi domandiamo per diritto comune la libertà. La cosa mostruosa è quella di voler rendere gli agenti di cambio responsali, mentre non sono essi che fanno la trasmissione materiale delle cambiali, nè ponno sempre trovarsi presso il compratore per accertare la firma.

Galvagno: Io credo che le disposizioni del codice, a cui deroga l'emendamento *Polleri*, vogliono invece essere conservate. Il dep. Valerio disse ieri e il dep. Polleri ripetè oggi che esse profitteranno solo agli avvocati; ma dando esse facoltà ai tribunali di credere ai libri dei sensali, offrono anche un mezzo per troncare più presto le liti. Il tribunale poi ammetterà questi libri a far prova solo quando il mediatore sarà semplicemente tale, non già quando fosse anche interessato. Non so d'altronde se sia un magnifico effetto di libertà l'essere a Genova parecchi fallimenti di sensali e commercianti, che non poterono pagare

---

vuol essere più generoso del barone, e la somma ricevuta dona al costui servo.

Giungono poco dopo ancora la margravia di Rosenfield e Dorotea sua figlia. Vengono entrambe come il barone a cercare un *requiem*, ed il povero artista che non ha più *requiem*, dona loro una marcia funebre, della quale rifiuta il prezzo, come già dal barone. La margravia, scorgendo Federica, domanda a Wagner il permesso di offrire, per lo meno, un ricordo a sua meglio. - Perdono, risponde questi, dessa è mia cugina. - Vostra cugina? Andiamcene, Dorotea . . . . - La nobile dama crede che una fanciulla non possa vivere pura sulla soffitta, ed un istante dopo viene recato da parte della signora di Rosenfield un rotolo di danari, cui Spiegel si affretta ad intascare, onde opporsi alla eccessiva generosità di Franz.

Però le parole ed il disprezzo della margravia per Federica, inducono il pittore a riflettere sulla loro posizione rimpetto alla società. Già Franz gli confessò l'amore ch'egli nutriva per sua cugina, e non osava dichiarare perchè povero e privo fino allora di mezzi per sostenere una famiglia. A questa inaspettata confessione il povero Spiegel, che senza esserne conscio a se stesso amava pure l'orfanella con loro cresciuta, sentissi acceso di collera, divenne ingiusto verso il suo amico fino al punto di rimproverargli i suoi benefizi. Ma poscia ritornato in se stesso, ed abilmente interrogata Federica, conobbe come l'amore di Franz fosse corrisposto, ed ella l'amasse del pari senza speranza, perchè non mai uno sguardo, un sospiro aveva tradito il segreto degli affetti del loro cuore. Spiegel avrebbe formato la disgrazia dei suoi amici, ed invece scoprendo all'uno i sentimenti dell'altra, li rende felici, e si rassegna, dice egli, alla parte dello zio.

Mentre sono al colmo della gioia, ricevono una lettera suggellata di nero. È il notaio Gotlieb che li invita ad assistere all'apertura del testamento del conte Sigismondo, il defunto parente del barone di Berghausen e della margravia di Rosenfeld, il quale Sigismondo non è altri che un nobile signore, il quale un giorno udita a caso Federica che eseguiva una cantata di Franz, volle conoscerne l'autore, ed incoraggiatolo a proseguire, commetteva a Spiegel il quadro, attorno al quale lavora, dandogli un aconto di 500 fiorini.

Il luogo dove succederà l'apertura è poco distante da Monaco, ed i due amici con Federica si promettono una bella passeggiata, dopo aver fissato le nozze ad otto giorni avvenire.

Siamo al castello del conte Sigismondo. Arivano successivamente il barone di Berghausen e la margravia con sua figlia. Ciascuno di essi ritiensi per certo di essere l'erede del defunto, e scambievolmente si osservano con un ironico sorriso di trionfo. Ultimi vengono i nostri artisti, che, guardati con disprezzo da nobili parenti del defunto, pigliano posto dietro di loro. Si apre il testamento. Il primo disinganno tocca alla margravia, cui viene lasciata soltanto una pensione di 6,000 fior. in cambio della sognata eredità. Sorte uguale tocca al barone. Spiegel riceve dalla beneficenza del conte un regalo di 80,000 fiorini. Federica un anello, e l'erede, l'erede è niente meno che il signor Franz Wagner, il compositore di musica, l'amico di Spiegel, il promesso sposo di Federica. Ecco *la Pietra del paragone* — la ricchezza! i milioni!

Franz Wagner milionario sarà egli ancora il Franz povero artista? Collocato in un alta sfera sociale conserverà egli gli stessi nobili sentimenti, il generoso disinteresse del povero compositore di musica? Nel primo momento di gioia, benedicendo la memoria del suo benefattore, Franz assicura i suoi amici ch'egli sarà sempre il loro fratello, e stringendo al seno Federica, le promette ch'ella avrà gli agi d'una gran dama, ma sempre il cuore del povero artista; e corre con essa ed il buon Spiegel a visitare le sue possessioni.

I nobili parenti rimasero come colpiti dal fulmine. Essi sono completamente ruinati! La margravia vorrebbe intentare una lite, ma il barone, scorgendone incerto l'esito, vede un'altra via di salvezza — il matrimonio di Wagner con Dorotea - e propone ad un tal fine un'alleanza offensiva e difensiva colla margravia. In questo mezzo Franz ritornato al castello, invita i falliti eredi a volervi soggiornare fino al domani, onde riposarsi della stanchezza del viaggio. Dopo fattisi pregare, essi vi acconsentono, ciò è necessario ai loro disegni.

Sono trascorsi pochi giorni dacchè Franz divenne milionario, e quasi non lo si potrebbe più riconoscere. Al libero vestire dell'artista egli ha sostituito l'azzimato acconciarsi del damerino, alla casacca del povero il fastoso abito del ricco. Il barone e la margravia cercarono mille frivoli pretesti onde soggiornare più lunga pezza al castello, e già il nuovo ricco trova piacere alla loro società, ed insensibilmente s'allontana da Federica e dal suo Spiegel. Sedotto dal desiderio di brillare nelle eleganti riunioni dell'alta aristocrazia, allettato dal lusso e dai piaceri che vi si ripromette, i suoi nuovi amici secondano in lui questa mania, e se ancor d'uopo fosse, a ciò lo sollecitano offrendogli di condurlo e presentarlo negli aristocratici saloni. Federica e Spiegel veggono i vaneggiamenti di Franz, lo consigliano a non lanciarsi in quel vortice per lui sconosciuto, ma sono vane le loro preghiere, le loro rimostranze, ed il nostro eroe parte pella città.

Al suo primo apparire nella elevata società del feld maresciallo, sia pella novità del caso, che per la protezione dei nomi sotto l'egida dei quali Franz vi è introdotto (poichè le famiglie di Berghausen e di Rosenfield, benchè al presente le loro finanze trovinsi pienamente in dissesto, appartengono alla più antica nobiltà dell'alemagna) egli è ricevuto con festa, invitato a porsi al pianoforte, le sue fantasie sono applaudite, il suo genio portato a cielo. Tantochè insuperbitosi di questo primo successo Franz Wagner ha il coraggio di invitare tutti quei signori al suo castello, onde assistere ai suoi sponsali con Federica Wagner.

Le sale del castello rifulgono di magnificenza, e la luce dei mille doppieri ne fa meglio risaltare gli sfarzosi addobbi. Franz, la margavia, Dorotea ed il barone attendono l'arrivo degli invitati. Federica, per piacere al suo sposo, ha indossato un ricco abito, e lo stesso Spiegel, onde non contrariare il suo amico, acconsentì ad indossare l'abito nero, a vece della solita comiciuola, cui non avea peranco voluto abbandonare, ed il buon pittore non è poco impacciato nei suoi nuovi panni.

Battono le undici, la mezzanotte, e nessuno è ancor comparso. Franz inquieto sta per iscoppiare dalla collera, quando il barone che l'attendeva ad un tal punto gli presenta una lettera del feldmaresciallo. Che vuol dir ciò? Questa lettera spiegherà l'enigma.

In termini insolentissimi sprezzanti il feld-maresciallo scrive al barone a nome di tutti gli invitati, che s'essi furono così indulgenti da accogliere nelle loro sale Franz Wagner, non credevano però in lui il diritto di credersi loro uguale. Chi era questo Franz Wagner, che si arrogava il diritto di invitare tutta la più vecchia nobiltà d'Alemagna come suoi pari? Un miserabile che il caso ed il capriccio d'un uomo avevano posto a capo d'una immensa fortuna, e che col suo oro tentava coprire la viltà di sua origine, la mancanza d'un nome degno di stare nella società in cui avrebbe preteso slanciarsi, un artista senza merito, ch'essi non aveano applaudito che per indulgenza, e per riguardo a coloro che lo aveano presentato al feld-maresciallo.

Al leggere questa lettera l'orgoglio sì vivamente offeso di Franz abbisogna d'una riparazione; egli vuole un nome, un nome tale, dinnanzi a cui debbano curvarsi tutti coloro che il tennero in sì vile dispregio. Questa situazione, abilmente preparata dall'accortezza e prev denza della margravia e del barone, era quella che doveva decidere della loro sorte. Franz si volge intorno e vede il barone di Berghauzen, cioè il titolo che gli manca. Fremente di sdegno: Vendetemi il vostro nome, gli grida. Un tale mercato offende la tradizionale alterigia del discendente dai guerrieri delle crociate. Ma egli vede un mezzo onde appianare con onore le difficoltà: il barone addoterà Franz, il quale in cambio di questo titolo, di questo sprazzo di nobilume che gli si getta addosso, pagherà i debiti del futuro suo padre, ed abbandonando il castello corre difilato a Monaco dal suo notaio a conchiudere il vergognoso contratto.

Il barone Wagner di Berghausen l'ha ormai rotta col passato, ed incomincia una nuova esistenza. L'oro gli ha indurito il cuore ed agghiacciato il sangue nelle vene; e risvegliatosi ricco obbliò i propositi fatti dal povero artista nella sua soffitta. Spiegel, l'amico della sua infanzia, il confidente dei suoi anni giovanili non è più per

la differenza. I sensali hanno spesso in deposito merci dei loro clienti; se essi sono anche commercianti, i terzi saranno spesso tratti in inganno e si troveranno poi creditori d'un fallito. Ecco dunque che al sensale sono già facili gl' imbrogli e le frodi. Quando poi i clienti hanno confidenza nei loro mediatori girano le cambiali alla loro stessa presenza. Questi d'altra parte sono ben spesso fatti depositari di titoli al portatore.

(*Il resto a domani*)

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« I russi bombardarono il 14 corrente Silistria che trovasi dalle quattro pomeridiane dello stesso giorno in fiamme.

« La legione greca dei Staurofori fu sciolta per rapine ed atti di violenza ed i membri di essa furono mandati in patria.

« Il principe Gortschakoff si trova fin dal 12 corrente a Fokschan per attendere il principe di Varsavia che si trattiene attualmente in Jassy. »

— Il *Wanderer* reca la seguente corrispondenza da Bukarest 14 aprile:

« Da ieri l' oggetto delle nostre conversazioni si aggira su due fatti importanti, cioè il primo sull' incendio di Walachich-Fokschan. Questo è un luogo sul confine valacco-moldavo e sulla strada che congiunge i due principati. Ultimamente avevano i russi colà innalzate importanti fortificazioni ed eretti i loro magazzini di provianda, munizione, armature ed equipaggiamento, come pur anche diversi ospitali. Fokschan può calcolare circa 30 mila abitanti, tra i quali più di due terzi appartengono a Fokschan moldavo, che è separato da Fokschan valacco soltanto dal piccolo fiumicello Milkro. In Fokschan moldavo si trovano molti depositi di merci, che vengono comperate per la maggior parte a Vienna ed a Lipsia.

« A quanto generalmente si dice il fuoco che si era appiccato in Fokschan moldavo durante un forte temporale, dalla forza dell' elemento fu trasportato in Fokschan valacco e dilatò il fuoco per tutta la città. In poche ore tutti gli edifizi furono mutati in cenere eccetto sei e i russi dei loro ricchi magazzini e delle abbondanti provvigioni non poterono salvare la benchè minima cosa. Gli ospitali anche ebbero la stessa sorte. L' incendio costò la vita a diverse persone. Si dice pure che il fuoco fece anche progressi in Fokschan valacco e distrutti molti negozi di merci e magazzini. Noi ora attendiamo con impazienza una notificazione ufficiale di un avvenimento così doloroso che ridusse allo stato di miseria migliaia di persone.

« Il secondo oggetto dei nostri discorsi è l' arrivo del principe Paskiewitsch stabilito per domani. Egli qui si fermerà soltanto 3 o 4 giorni e poi si recherà al Danubio e prima a Giurgevo, dove tutto è in pronto per un passaggio del Danubio. »

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 aprile.

Havvi un assioma in politica che si attribuisce, io credo, al sig. di Taillerand, e che dice essere la parola stata data all' uomo per mascherare il pensiero; e credo infatti che sia così, quando mi faccio a leggere l'articolo che oggi scrive il *Moniteur* che pare scritto allo scopo di far credere al concorso dell' Austria e della Prussia nella quistione d'Oriente. L indentità degl' interessi garantisce *bastantemente* la comunanza dell' azione: così si scrive; ma il senso di questa frase è evidentemente oscuro e farà credere in questa comunanza d' azione quelli soltanto che non sono al corrente delle quistioni diplomatiche.

Nel momento in cui appariva quest' articolo del *Moniteur*, giungevami da Vienna una lunga lettera di un diplomatico, la quale mi rivela con abbastanza di chiarezza la situazione. Mi si scrive che l' Austria indietreggiò formalmente innanzi alle riserve fatte dalla Prussia, giacchè essa teme di dare alla Germania prussiana un' influenza, che vorrebe conservare per sè. Dunque accordo cordiale colla Francia e nello stesso tempo segrete trattative colla Russia. Voi sarete molto maravigliato, scrive il mio corrispondente, nel sapere che l'Austria e la Prussia trattano segretamente non in uno scopo ostile alle potenze occidentali, ma all' oggetto di preparare la pace nella quale si ha fede per l' inverno venturo.

La Russia promette formalmente all' Austria di non marciare contro Costantinopoli, e per darle una garanzia delle sue buone intenzioni, vedrete che fra qualche giorno si annuncierà lo sgombro della piccola Valacchia per parte dei russi i quali concederanno all' Austria l' occupazione della Bosnia e della Servia, se questo le conviene.

All' opposto di quanto si disse, il Montenegro non si moverà e la Russia mandò degli agenti colà onde impegnare il wladica a restare tranquillo.

Tutti questi dettagli mi giungono da una fonte eminente e sicura; ma gl' incidenti della quistione orientale non sono i soli che occupano la corte di Vienna: essa trova tempo per accapigliarsi anche per altri affari. Eccone per esempio uno. Il signor cavaliere Bach ministro dell' interno sarà fatto conte o barone? Questo è un affar grave e provocò lunghe discussioni. Farlo conte addirittura? Un uomo sortito dalla rivoluzione del 1848, anzi il solo uomo che abbia saputo restare al potere attraversando la rivoluzione? Sarebbe cosa grave e che cosa potrebbe dirne l' aristocrazia? Ma d'altra parte il signor Bach è assai destro ed abile e non bisogna scontentarlo. In fine della quistione, dopo molte esitanze, il signor Bach dovrà contentarsi del titolo di barone, perchè così vuolsi a Vienna nel 1854.

Il *Moniteur* contiene un progetto che dichiara di pubblica utilità il nuovo *boulevard Monceaux*. Questo mostra un grande ardire, perchè nell'attuale crisi ci vuole una buona dose di coraggio per intraprendere lavori di quella entità che non sono riconosciuti urgenti. Ciò spiega forse la sorda opposizione del consiglio municipale; ma l'imperatore lo vuole ed i lavori comincieranno in questo stesso anno, come in quest' anno saranno continuati quelli del *boulevard de Strasbourg*.

Siccome poi la città di Parigi esaurì tutti i suoi mezzi nell'edificazione della contrada di Rivoli e che trovasi alla lettera senza un soldo, così si parla d'un nuovo prestito che si dice di trenta milioni. Non vedo poi come la città potrà tirarsi d'impegno, ad onta delle larghe speranze di aumento di reddito che il prefetto della Senna decanta.

3 *ore*. — L' articolo del *Moniteur* non fece alcun effetto alla borsa. Si parlava invece molto dell' accrescimento di effettivo della cavalleria. Altri reggimenti di corazzieri e di dragoni in guarnigione a Versailles ed a Lione ebbero l' ordine di dirigersi a Marsiglia; ma non si sa se potranno in quest'anno essere di molto soccorso alla Turchia, giacchè vi vorranno tre mesi prima che giungano in Oriente. A.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Molti giornali stranieri pretesero che il gabinetto francese, d'accordo con quello di Londra, avrebbe diretto alla Prussia un' intimazione al'o scopo di obbligare questa potenza a sortire dalla sua neutralità. Non abbiamo bisogno di dire che questa voce è priva ad un tempo d' ogni fondamento e d'ogni verosimiglianza. Non è al momento in cui la Prussia, sottoscrivendo l'ultimo atto della conferenza di Vienna, aderiva nuovamente ai principii proclamate dalle potenza marittime, che potevansi mettere in dubbio le sue intenzioni. I gabinetti tedeschi sono perfettamente edotti del carattere e delle mire politiche che la Francia e l'Inghilterra vogliono combattere. L' identità degl' interessi garantisce bastantemente la comunanza d'azione. »

— Il console generale di Francia ad Alessandria annunciò alla camera di commercio di Marsiglia che, in forza d'una decisione in data 5 aprile, il vice-re d'Egitto annullò il decreto che proibisce la sortita dei cereali.

— Troviamo nei giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna, 24 aprile.

Silistria fu bombardata cominciando dal giorno 14. Quantunque incendiata in una sua parte, questa città teneva ancora e non aveva capitolato il giorno 19.

Copenhaguen, 24 aprile.

La notizia che i russi avessero sgombrato Aland è falsa. Alcune centinaia di bersaglieri vennero anzi a rinforzare la guarnigione.

— Intorno all'affare del *Black-Varrior* si scrive da Madrid che il sig. Soulé, ambasciatore americano, dimandò una riparazione di 300,000 dollari e la destituzione del governatore di Cuba, accordando 48 ore di tempo per la risposta. L'ambasciatore inglese offerse la sua mediazione.

AUSTRIA. *Vienna*, 23 *aprile*. Fra gli atti di grazia emanati dall' imperatore in occasione del suo matrimonio havvi la distribuzione di 200,000 fiorini a favore degli indigenti di diverse provincie dell'impero austriaco. È notevole che tutte le provincie della monarchia ebbero la loro quota, ad eccezione del regno lombardo-veneto, dell'Ungheria e Transilvania e della Stiria.

Nel relativo decreto il ministro dell' interno è incaricato di richiedere quell' importo totale dal ministro delle finanze.

L' imperatore ha pure conferito al feld-maresciallo Radetzky le insegne della gran croce dell'ordine di santo Stefano in brillanti.

— S. A. R. il duca di Cambridge fu onorato ieri a mezzogiorno d' una visita di S. M. l' imperatore.

— L' *Ostdeutsche-Post* contraddice alla notizia del bombardamento di Odessa e dichiara di aver lettere da colà in data del 14 e del 17 che non ne fanno menzione alcuna.

Leggiamo invece nel *Corriere Italiano* quanto segue:

« La notizia d' un bombardamento di Odessa si conferma pienamente. Esso ebbe incominciamento lunedì di sera 17 corrente (fino a quel giorno arrivano le ultime notizie dirette). Già dopo breve bombardamento, trovavansi in fiamme alcuni magazzini situati vicino al porto, e due batterie da spiaggia erano smontate.

« Il fatto viene descritto da fonte autorevole nel modo che segue: Il porto viene bloccato dalle navi francesi ed inglesi fino dall' 8 corrente. Dodici navigli maggiori e 12 minori incrociano in una lontananza di 6-8 miglia dal porto. Il 16 si avvicinarono due navigli fino alla distanza di un tiro di cannone, ed il 17 una fregata a vapore francese entrava in porto onde coprire le navi commerciali inglesi che volessero abbandonare il porto. Il comandante del porto ordinò di far fuoco contro la fregata, e la costrinse in tal guisa ad allontanarsi. Indi a pochi istanti la fregata ritornava con 8 navigli e cominciava il bombardamento. Dopo un'ora incirca le navi si ritirarono. »

Borsa di Parigi 28 *aprile.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	63 70	63 40
4 1|2 p. 0|0 .	90 »	89 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	79 »	» »
1853 3 p. 0|0	49 »	» »
Consolidati ingl.	87 1|8 (a mezzodì)	

Borsa di Vienna — 27 aprile.

L'aggio della valuta è disceso a 136 1|2.

Il 5 0|0 è ad 85 5|8, corrispondente a 54 1|2 in cont.

Il 4 1|2 0|0 a 76 5|8, corrispondente a 46 3|4 in cont.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 29 aprile 1854

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 apr.— Contr. della matt. in c. 78 50 79
1848 » 1 7.bre — Contr. della m. in c. 77 75 78 25
1819 » 1 genn. — Contr. della matt. in c. 78 50
1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 76 75 77
Contr. della matt. in cont. 77

Fondi privati

Ferrovia di Cuneo, 1 genn.—Contr. matt. in c. 430
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 416
Id. in liq. 418 p. 31 maggio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	252 3|4
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1|2	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

---

lui che un incomodo moralista, il quale ricordagli ad ogni istante il nulla da cui sortì, ed ei vorrebbe liberarsene. Ha dimenticato tutto, e tornangli moleste al pensiero le memorie del passato. Spartz, il povero Spartz, il fido cane di Spiegel, cui egli avea tante volte baloccato, con cui prima divideva il pane ed il tetto, è ora un molesto animale che insudicia il castello dell'artista diventato ricco, ed ordina che venga ucciso. Federica è un ostacolo alle sue ambiziose mire, al brillante avvenire che gli sta schiuso dinnanzi; ella si frappone tra lui e Dorotea di Rosenfield; ma quest' ultimo anello d' una catena ch' ei vorrebbe infrangere, non ha il coraggio di spezzarlo, e proverebbe troppo acerbo rimorso nel giuocare con un amore, che gli aveva fatto sognare un dì la felicità della sua vita. Ma il barone cerca di togliergli anche questo scrupolo.

Federica però con quella squisitezza di sentire, quella delicatezza di tatto della donna che ama, ha scorto che il cuore di Franz era perduto per lei, e ch'ella non riceverebbe più dal barone Wagner che i freddi amplessi d' un matrimonio stretto per dovere. E soffre tanto di questa disillusione, di questo affetto perduto, che le sue guancie si sono scolorate, i suoi occhi in pria sì belli e vivaci si sono infossati, ed il suo sguardo è velato dalle lagrime che sempre le stanno sul ciglio: benchè ella cerchi dissimulare il suo dolore, Spiegel se ne avvede, e vuole tentare un ultimo colpo sull' animo di Wagner.

Dopo averne a stento ottenuto un abboccamento, il pittore chiede al millionario una somma di 10,000 fiorini ch' egli avea promesso nel primo momento in cui seppe d' esser ricco, ad un povero loro confratello, Hermann. Ma il milionario ha dimenticato la sua promessa, egli non può nè vuole soccorrere *quel miserabile*, quel vagabondo. E sarà ancora Spiegel che detrarrà dai suoi 80,000 fiorini la somma promessa ad Hermann da Franz. Quando però il pittore gli rimprovera d'aver comprato un titolo, quasichè arrossisse del nome senza macchia lasciatogli dal suo padre, e tutti gli altri suoi torti, Wagner di Berghausen dimostra al suo antico amico, com' egli sia stanco delle sue rimostranze.

Se Spiegel era rimasto fino allora al castello era per vegliare su Federica, per proteggerla, ma oggimai non può più rimanervi. Un ultimo colpo gli era serbato. L'uccisione di Spartz! Egli parte, rimproverando a Franz la sua crudeltà, ma non parte solo, Federica lo segue, chè ormai non può più illudersi sull' animo del suo promesso sposo. Nobilmente rifiutando l' oro che loro offre il ricco compositore, essi abbandonano Franz, senzachè una lagrima ne bagni le ciglia. Il barone e la margravia hanno trionfato! - Ai poveri di ricchezze il tesoro degli affetti; al milionario l'aridità del cuore, l' amore comprato, le gioie vendute!

Tale è il soggetto della commedia degli autori di *Filiberta* e di *Madamigella della Seiglière* che la compagnia Dondini rappresentava nella sera di martedì scorso. E noi l' abbiamo sì prolissamente sminuzzata in tutti i suoi dettagli perchè un'opera letteraria segnata dai nomi di *Augier* e *Sandeau* vuol essere attentamente esaminata.

I signori E. Augier e G. Sandeau, cui è giustizia l' associare ancora F. Ponsard, rappresentano in Francia la rigenerazione del teatro, sì dal lato letterario ed artistico che dal lato morale. Abborrendo dal fare un mestiere della nobil arte dello scrittore drammatico, essi hanno sempre uno scopo ogni qualvolta regalano una nuova produzione al teatro. Qual' era lo scopo della *Pietra del paragone*?

Gli autori francesi videro come l' uomo facilmente si scateni e gridi contro i vizi ed i difetti di coloro che occupano un gradino più elevato di lui nella sfera sociale, senz' avvertire che qualora egli fosse in pari condizione, sarebbe forse peggiore di loro, o perlomeno cadrebbe nelle stesse colpe, di cui prima tacciava gli altri. Essi ci diedero l'esempio di Franz Wagner.

Il povero compositore ha ben limitati desiderii: essere amato e sposare Federica, udire eseguita la sua sinfonia, ricompensare i benefizi ricevuti da Spiegel e soccorrere Hermann; egli detesta l'orgoglio dei grandi, deride le loro ambizioni, ne flagella i vizi. Ma Franz, toccato colla *pietra del paragone* (che in questo caso non è altro che l'eredità del conte Sigismondo), non è più lo stesso. Diventato ricco, sprezza e sacrifica l'amore di Federica, più non si cura dei trionfi dell'artista, caccia l'amico dal suo castello, e nega un soccorso ad Hermann, — tormentato dall'ambizione, è più orgoglioso e vizioso di coloro che prima erano bersaglio de'suoi strali.

Questi fatti si ripetono troppo spesso sulla scena del mondo, perchè non si possa negare la loro verità. Ma ne pare che i signori Augier e Sandeau, colla migliore intenzione di colpire un vizio universale, non siano riusciti ad altro che a mostrare il diverso effetto prodotto su due caratteri diversi dalla mutazione di stato. Invece d'un tipo generale ci diedero lo schizzo di due caratteri diversi, un bozzetto invece d'un largo quadro.

Diffatti, se la ricchezza ha offuscato e scancellato dal cuore di Franz ogni sentimento generoso che prima già vi esistesse, si è perchè di quei vizi già scorgevamo il germe nel povero compositore. Ed all' incontro veggiamo che Spiegel, il quale pel lascito degli 80,000 fiorini ha pur egli cangiato condizione, è sempre nobile, disinteressato, pronto ad ogni sacrifizio, perchè già prima più buono di Franz.

Wagner che ha calpestato i suoi giuramenti d'amore, infranto i vincoli d' amicizia, ne viene egli forse punito? No: anzi egli conseguisce quanto desidera, un titolo e la speranza di possedere la mano di Dorotea, cioè egli è felice.

Vero è che l' autore ne lascia travedere una lontana punizione per Wagner in questo stesso matrimonio di convenienza, senza amore, con questa nobile damigella la quale già ama un certo Teodoro. Ma oltrecchè ciò più non succede sotto gli occhi dello spettatore, il quale non può che indovinarla, la ragazza ci vien dipinta così scipita, da lasciarne credere che le gioie e le vesti che Franz sarà in grado di procacciarle, le faranno presto obliare il suo Teodoro.

Forsechè Franz orgoglioso non era a sufficienza punito, dopo che la lettera del feld-maresciallo lo aveva ferito e come uomo e come artista, e non avrebbe potuto a tal punto ravvedersi, riaprire le braccia a Spiegel, inginocchiarsi ai piedi di Federica, rinunziando ai suoi folli ed ambiziosi progetti, e ad una società che gli imponeva di tali umiliazioni? Inoltre se dei Franz se ne incontrano spesso in società, non è men vero però ch' essi sono più difficili a rinvenirsi nella classe degli artisti, dei quali è proverbiale il disinteresse e la bontà del cuore; l' artista è quegli forse che sia sempre più disposto e dividere il suo pane col fratello che si trova nella miseria; la sua borsa, sgraziatamente troppo spesso vuota, è però sempre aperta all' amico, ed è fra i bipedi che ragionano il meno egoista.

Ecco per quai ragioni ne pare andasse fallito lo scopo, che crediamo fossersi proposti gli autori.

Molte altre osservazioni potremmo fare ancora circa alla tessitura ed al merito artistico di questa commedia, ma crediamo d'avere già anche troppo annoiato il lettore, seppure ebbe la santa pazienza di seguirci fino a questo punto. Potrebbesi osservare, per esempio, come il primo atto ricordi troppo una graziosa commediola di Scribe, *La soffitta degli artisti*; ed il secondo, l' apertura del testamento, ci richiami alla memoria quella vecchia commedia di *Bruno il filatore*; ma tacciamo pel motivo suddetto ed un altro ancora. Quale?

Perchè questa commedia ci tolse d' un grandissimo imbarazzo, fornendoci la materia della nostra appendice.

In mancanza della *Pietra del paragone* noi avremmo dovuto torturare il cervello, ed annunziare ai nostri lettori che *Giove Pluvio* (frasario obbligato di messer Regli il Pirata in tutti gli anni all' epoca delle pioggie di primavera nel mese di maggio) che Giove Pluvio condannò al silenzio i nostri teatri diurni, e scacciò dall' Ippodromo per confinarla al Gerbino l' equestre compagnia Guillaume, e che... ma è tempo di finirla.

Quindi in due parole vi diremo ancora che la *Pietra del paragone* fu assai bene rappresenta a dalla Compagnia Dondini, la quale sta preparando due produzioni: il *Mauprat* di Giorgio Sand, e *l' Ebreo di Venezia* ridotto da quello di Sakspeare. In mancanza di lavori originali italiani avremo almeno delle novità francesi!

—o—

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino,

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA del MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, da G. HERMES di Berlino. — Un foglio imperiale colorito Fr. 1 50.

CARTA del MAR NERO, ossia TEATRO DELLA GUERRA RUSSO-TURCA al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

IMPRESTITO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 *Vaglia* sopra *Obbligazione* per concorrere all'Estrazione L. 6.
4 » » » » » 20.

Un'*Obbligazione* che guadagna infallibilmente almeno L. 40 nel corso delle estr. a farsi L. 48

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° *Dicembre* 1853. *Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L.* 40 *almeno, alla distribuzione dei* 4,000 *premii che avrà luogo il* 1° *Maggio* 1854.

IMPRESA NAZIONALE — TORINO
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno pagate in *danaro contante* e senza deduzione alcuna, e *non altrimenti, come da altri venne appositamente pubblicato.*

PILULES DE BLANCHARD

A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE

APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les « pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la « parfaite conservation de l'iodure ferreux est complétement « atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent « prescrit qu'il ne l'était avant. »

BOUCHARDAT, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considèrent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'IODE et du FER. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses *(pâles couleurs, humeurs froides, phthisie)*, la leucorrhée *(pertes blanches)*, l'aménorrhée *(menstruation nulle ou difficile, etc.)* il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme, des Exostoses, des Maladies cancéreuses.* Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *chachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

Chez BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine,* 51, *à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez* M. MAZZUCHETTI, *pharmacien ; à Genes, chez* M. BRUZZA, *pharmacien.*

BANDIERE E FIACCOLE

3,500 BANDIERE TRICOLORI NAZIONALI con sovrapposto lo scudo di Savoia, appositamente stampate, come nello scorso anno, per le prossime feste dello Statuto. — Trovansi presso *Gioachino Boglioni e C.*, via Carlo Alberto, N. 13, piano 2°.

Scrivere franco di posta.

Da affittare pel 1° ottobre

ALLOGGIO al 2° piano rimpetto a S. Francesco di Paola, di 9 membri, due dei quali palchettati, con vista sulla via di Po. Due entrate diverse e pozzo d'acqua viva in cucina. Visibile dalle 2 alle 5.

Recapito al proprietario od al portinaio, via di Po, N° 32.

NEGOZIO BELLINI E SALA

Oltre il noto deposito di tappeti per tavola, *descentes-de-lit* e stoffe d'ogni genere per mobili, tengono un grande assortimento di *Tele cerate per pavimento, vetture,* ecc. ecc., a ristrettissimi prezzi.

Trovansi pure forniti di una quantità di *Mantelletti di seta* di ogni genere e di ogni prezzo.

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO

Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da

FERDINANDO BIONDI

Dirigersi alla libreria Schiepatti.

À céder

Une ancienne MAISON DE COMMISSION y compris plusieurs Dépôts de marchandises françaises, cartes d'échantillons, etc., etc., avec tout le matériel.

S'adresser pour les renseignements chez M. LOUIS DARBESIO, négociant, *Via degli Argentieri,* Turin.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

per facilitar l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Dorgrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartlione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

Grande Fabbrica DI CAPPELLI NAZIONALI

A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12. Deposito in GENOVA, rimpetto al Palazzo Ducale.

AVVISO ai giovani commercianti

Alla scuola serale diretta da una società di professori col 1° maggio si darà principio da tre speciali professori ad un nuovo Corso bimestrale di lezioni di *Francese,* di *Aritmetica* e *Calligrafia Commerciale* dalle ore 8 alle 10 della sera, nel solito locale, via del Seminario, N. 4, piano 3°, a destra. — Quota mensile L. 8. —

CENNI STORICI

SUL REGIO ECONOMATO

E DEL

RIORDINAMENTO DELL'ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

Seconda edizione accresciuta dall'autore

Prezzo cent. 75.

DELLE

CONTROVERSIE PECUNIARIE CON ROMA

dell'autore dei

CENNI STORICI SUL R. ECONOMATO

Prezzo cent. 40.

Trovansi vendibili in Torino presso l'ufficio del giornale l'*Opinione.*

IGIENE

Gli è con piacere che annunziamo ai nostri lettori la *Revalenta,* salita ormai a tanta fama, la quale ripete il suo nome da una pianta africana altrettanto salubre quanto nutritiva, e che preparata con riguardo e presa il mattino, si mostra di un effetto portentoso nella maggior parte delle malattie, facilitando altresì assai la digestione. Questo rimedio può vantare gli attestati di lord Stuard de Decies, dell'arciduca Alessandro Stuart de Ross, del generale maggiore T. King d'Exmouth, del capitano Bingham della regia marineria inglese, del capitano Andrews, dei dottori Ure, Shoreland e di altri celebri personaggi.

Le malattie dello stomaco, qualunque sia il loro nome, sono quelle che guariscono per questo mezzo più facilmente e più presto, e si esalta pure questo rimedio portentoso con non minor entusiasmo nelle malattie nervose, biliose ed epatiche, nei dolori di ventre, nella paralisi ed in molti altri casi.

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA degli accidenti geografici

Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 *e pubblicata per cura del professore* COLOMBETTI FIORENZO.

Questa nuova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio PARAVIA e COMP. un vaglia postale affrancato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI in Torino e i principali librai trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE

DELLA

RIVOLUZIONE ITALIANA

E DELLA

GUERRA DI LOMBARDIA

del 1848

CORREDATA DI DOCUMENTI

DI

CARLO MARIANI

Ufficiale nell'Armata Sarda.

2 vol. prezzo L. 6

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRIGOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne,* membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Tip. C. CARBONE.